

Italia Oggi

Del 6 settembre 2008

Piace la riforma a capitoli

«Bene fa il ministro della Giustizia, Angelino Alfano a spacchettare la riforma delle professioni per accelerarne i tempi. E ci troverà pienamente d'accordo se affronterà su due distinti binari gli altrettanti differenti ambiti delle professioni ordinistiche e di quelle non regolamentate». Così il presidente della Lapet, Roberto Falcone, plaude al ministro Alfano che nei giorni scorsi ha rivelato le sue intenzioni in materia. Falcone non si lascia andare a commenti sul numero e sul genere di professioni da prendere in considerazione per fare il provvedimento. L'idea del ministro di affrontare la riforma delle professioni in più comparti distinti tra loro è infatti alquanto valida secondo il presidente dell'associazione dei tributaristi. «Ma perché sia anche efficace», prosegue il presidente Falcone, «occorre affrontare la questione nella maniera più opportuna, e cioè capitolo per capitolo. Immaginiamo che il sistema professionale italiano sia un voluminoso libro. Concentrarsi sulle professioni», dice il presidente della Lapet, «equivale a limitarsi a prendere in considerazione i paragrafi di questo voluminoso testo ignorandone i due capitoli principali, ovvero le categorie ordinistiche da una parte e quelle non ordinistiche dall'altra». Ed è questo anche un principio affermato con chiarezza nella proposta di legge Assoprofessioni e Cna, già presentata alla stampa la scorsa estate, esattamente nel mese di luglio. Si tratta di un progetto che partendo dal concetto generale di riforma delle professioni inquadra da vicino le non regolamentate, con un occhio di particolare riguardo anche verso l'utenza delle categorie non ordinistiche, alla quale finora poca attenzione è stata riservata nelle diverse proposte formulate nell'intento di modificare il sistema professionale italiano. Non meno, d'altronde, di quella concessa alla clientela degli iscritti agli albi. «Qualcuno», stigmatizza Falcone, «pensa ancora che la riforma delle professioni riguardi solo e soltanto i professionisti, e non già tutta la collettività in generale. Proprio per questo», commenta ancora Falcone, che è anche segretario generale di Assoprofessioni, «la nostra proposta di legge risulta innovativa tant'è che ha subito trovato ampia condivisione da parte dei parlamentari della maggioranza». Il provvedimento, denominato «Disposizioni in materia di professioni non regolamentate» è stato elaborato dall'Ufficio legislativo del Cna unitamente al Centro studi Assoprofessioni, attraverso una sapiente fusione dei passaggi più significativi delle precedenti proposte di legge in materia già ampiamente concertate con i rappresentanti del mondo professionale e da questi ultimi approvate. L'originalità della proposta sta invece, come detto, nella previsione di rafforzare il sistema duale, concentrandosi nello specifico sulle professioni cosiddette nuove, anche se tali non sono più da diverso tempo. «Le esigenze di riforma degli iscritti agli ordini», precisa Roberto Falcone, «non sono esattamente le stesse dei professionisti senz'albo, i quali hanno decisamente maggiore urgenza di questo cambiamento, che comunque

dev'essere rapido per tutti. Le professioni ordinistiche chiedono e necessitano di un ammodernamento del sistema professionale che di fatto già li include, le non regolamentate, per una mera ragione temporale (sono relativamente più giovani), hanno bisogno prioritariamente del riconoscimento. Perciò la questione va affrontata in due momenti diversi, dando la precedenza ai senz'albo». È dunque questa secondo la Lapet e Assoprofessioni la direzione che il ministro della giustizia dovrebbe seguire in questa fase. «Alfano non può permettersi proprio adesso di percorrere strade senza uscita come accaduto nelle precedenti legislature», avverte il presidente Falcone, «perché i tempi sono ormai ampiamente maturi. Entro il 2009 infatti l'Italia dovrà recepire anche la direttiva Servizi e garantire pertanto ai nostri professionisti le medesime opportunità di cui si avvantaggeranno i partner europei. Anche per raggiungere questo obiettivo la Lapet e Assoprofessioni offrono piena disponibilità e collaborazione al ministro della giustizia».